



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 5 – 2016 (1 maggio)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni” troverete notizie di Lavina, già Coordinatrice dell’OMIR (Organizzazione delle Donne Indigene di Roraima), l’esortazione del Presidente della Commissione Episcopale Brasiliana per l’Amazzonia, Cardinal Claudio Hummes, ad essere, in Amazzonia, una Chiesa “misericordiosa, missionaria e profetica”, e il documento sottoscritto da ottomila giuristi brasiliani in difesa della Costituzione in questo grave momento della storia del Brasile, documento che i nostri amici Missionari Fratel Francesco D’Aiuto e Valdênia e Renato Paulino Lanfranchi ci invitano a diffondere.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***NOTIZIE DI LAVINA, COORDINATRICE DELL’OMIR (ORGANIZZAZIONE DELLE DONNE INDIGENE DI RORAIMA)***
- ***ESSERE IN AMAZZONIA UNA CHIESA “MISERICORDIOSA, MISSIONARIA E PROFETICA”***
- ***NUOVA CAMPAGNA PER LA LEGALITÀ IN BRASILE: MANIFESTO DI GIURISTI IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DELLO STATO DI DIRITTO***
- ***“5 X 1000” AL CO. RO. ONLUS***



**NOTIZIE DI LAVINA, COORDINATRICE
DELL'OMIR (ORGANIZZAZIONE DELLE DONNE INDIGENE DI
RORAIMA)**

Cari amici,

molti di voi ricorderanno Lavina Aves Salomao, Indigena Macuxì, che come Coordinatrice dell'OMIR (Organizzazione delle Donne Indigene di Roraima) venne in Italia ben due volte, nel 2008 e nel 2012, in una Delegazione Indigena di Roraima. A Torino, e poi in varie città italiane, parlò con semplicità e passione della causa indigena, dei diritti calpestati dei Popoli Indigeni, delle loro sofferenze e delle loro legittime aspirazioni. La ricordiamo per la sua determinazione unita alla sua umiltà, la sua affettuosa simpatia e anche... per la sua diffidenza verso la cucina italiana: sempre vissuta in savana, preferiva nutrirsi di farina cruda di manioca, che sempre portava con sé, piuttosto che affidarsi alle nostre proposte gastronomiche... Purtroppo due anni fa ha avuto un ictus cerebri, con emiparesi. Le auguriamo una completa guarigione e ancora la ringraziamo per la sua vita di lotta per la giustizia e per la sua amicizia. Di lei ci dà notizie fratel Francesco Bruno:

Carissimo Carlo Miglietta,

buongiorno, buona Domenica, buona settimana e saluti cordiali a tutta la famiglia e amici. Finalmente sono riuscito a visitare la signora Lavina; da circa due anni è rimasta a casa (oltre sei mesi in carrozzella), e adesso trascina ancora la gamba destra, ha dei limiti dei movimenti delle mani ma continua a fare collane e affini aiutata dai nipotini. Ha subito un "derrame" e penso che in italiano si dica ictus. Non so bene che medico l'abbia curata ma so che è anche in cura dal "pagè" (nдр: lo shamano) Macuxi. Appena possibile vedrò di fare qualcosa tramite il padre curatore che ho conosciuto nel sud del Brasile... Nelle foto che vi mando sono attorniato da Lavina, dai suoi nipotini e dalla sua mamma. La signora Lavina ringrazia molto e dice che ha ricevuto gli oggetti che le avete mandato.

Un grandissimo e fraterno abbraccio a tutti da

***Fratel Francesco Bruno – Chico, Missionario della Consolata a Maturuca (Raposa Serra do Sol,
Roraima –Brasile)***



ESSERE IN AMAZZONIA UNA CHIESA

“MISERICORDIOSA, MISSIONARIA E PROFETICA”

Nostra traduzione dal portoghese:

Essere in Amazzonia una Chiesa “misericordiosa, missionaria e profetica”. Questa è la grande sfida che il Cardinal Claudio Hummes ha lanciato ai Vescovi del Brasile riuniti in Assemblea Generale dal 6 aprile ad Aparecida. Secondo il parere del Presidente della Commissione Episcopale per l’Amazzonia è necessario che la Chiesa “mostri un volto amazzonico” per poter penetrare nella realtà amazzonica.

L’Arcivescovo emerito di Sao Paolo ha voluto proporre una riflessione sulla realtà di una regione divisa in 56 circoscrizioni ecclesiastiche, diocesi e prelature, che comprendono più della metà del territorio brasiliano. Nel suo impegno per accompagnare l’evangelizzazione della Chiesa Cattolica nella regione, la Commissione Episcopale per l’Amazzonia ha sempre messo tra i suoi obiettivi quello di “sensibilizzare le persone alla missione in Amazzonia, luogo dove esistono molte carenze, anche materiali”.

Questa Commissione ha ottenuto che il numero di missionari, preti, religiosi e laici, sia aumentato, ponendo maggior attenzione da parte della Chiesa brasiliana soprattutto sui processi formativi dei candidati alla vita sacerdotale e religiosa e nella formazione permanente del clero, per “essere una Chiesa missionaria, in uscita, misericordiosa, povera e per i poveri”, come ha affermato il Cardinale nel suo intervento.

Essere una Chiesa “misericordiosa, missionaria e profetica”

Monsignor Claudio Hummes ha enumerato una serie di sfide che debbono essere affrontate, come il modello di sviluppo applicato in Amazzonia, basato sullo sfruttamento delle risorse naturali e che sfida la società a interrogarsi sui rapporti con l’ecologia, la crescente urbanizzazione della regione, molte volte in condizioni di precaria abitabilità e senza le minime infrastrutture, la crescita delle sette evangeliche e l’evangelizzazione dei popoli indigeni, da sempre maltrattati e trascurati dalla società civile, sottolineando che “la Chiesa e la società hanno un enorme debito con gli indigeni, perché essi vogliono essere protagonisti della loro storia, anche religiosa”, il che comporta un’altra

sfida, quella della formazione di un clero autoctono e la necessità di suscitare forze evangelizzatrici proprio nella popolazione indigena.

Infine il Cardinale ha presentato, a grandi linee, il lavoro della REPAM, Rete Ecclesiale Panamazzone, sorta nel 2014, come iniziativa congiunta della CNBB, Conferenza Nazionale Episcopale Brasiliana, e della Caritas Latinoamericana. In seguito, con l'appoggio del CELAM, Conferenza Episcopale Latinoamericana, si sono aggregati tutti i Paesi che formano la regione amazzonica. Nata come opportunità di appoggio, solidarietà e consolidamento dell'azione evangelizzatrice nel contesto amazzonico, la REPAM è divisa in varie aree di lavoro: formazione indigena, comunicazione, collegamenti internazionali e Chiesa di frontiera. Uno degli appoggi più consistenti che questa Rete ha ricevuto è stato quello di Papa Francesco.

La brutale deforestazione dell'Amazzonia

In Brasile la REPAM sta promuovendo diversi seminari formativi nella regione amazzonica sulla "Laudato si'", che si svolgeranno nei due prossimi anni, e un incontro della Chiesa Cattolica che si terrà a Belem dal 14 al 18 novembre.

Luis Miguel Modino

<http://consolata.org/new/index.php/mission/nostridicono/item/1035-ser-en-la-amazonia-una-iglesia-misericordiosa-misionera-y-profetica>



NUOVA CAMPAGNA PER LA LEGALITÀ IN BRASILE:

MANIFESTO DI GIURISTI IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DELLO STATO DI DIRITTO

Leggete - per vostra informazione - e divulgate - per diffondere la verità dei fatti su ciò che sta avvenendo in Brasile in questi giorni - il manifesto allegato e firmato da più di 8000 operatori del diritto brasiliani, con in testa alcuni dei nomi più prestigiosi nell'area giuridica, denunciando il tentativo di sovvertire l'ordine democratico provocando l'impeachment della nostra presidente senza base legale.

Fratel Francesco D'Aiuto – Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba - Brasile)

Valdênia e Renato Paulino Lanfranchi (Sao Paolo)

CONTESTO

La Presidente Dilma Rousseff é stata bersaglio di attacchi sistematici provenienti da politici dell'opposizione, dai grandi mezzi di comunicazione di massa e da settori conservatori della società sin dall'annuncio ufficiale della sua vittoria al secondo turno delle elezioni del 2014. Inizialmente, ancora prima che la Presidente assumisse l'incarico, l'opposizione avvia una campagna destinata a diffondere sfiducia circa l'affidabilità del conteggio dei voti e la regolarità del sistema elettorale informatizzato.

Con un provvedimento senza precedenti dalla installazione del voto elettronico (1996), il Tribunale Superiore Elettorale autorizza la verifica richiesta dal candidato sconfitto, anche in assenza di prova di frode. Fallito questo primo tentativo di far deragliare il governo eletto, il candidato dell'opposizione, non accettando la sconfitta, esorta il popolo brasiliano a scendere in piazza per chiedere le dimissioni della Presidente, accusata di abuso nei conti pubblici per vincere le elezioni. I principali organizzatori dei movimenti di protesta, auto-definiti "apartitici e spontanei" di orientamento politico conservatore e finanziati da grandi aziende nazionali ed estere sostenitrici del libero mercato, vogliono l'*impeachment*. All'inizio del 2015, la coalizione del candidato sconfitto chiede alla Giustizia Elettorale l'impugnazione del mandato della Presidente e del Vice allegando abuso di potere politico ed economico durante la campagna (alla fine dello stesso anno, l'azione è stata ricevuta dalla Corte Superiore – finora non é stata decisa).

Nel corso dell'anno 2015 gli attacchi dell'opposizione intensificano. E' il momento in cui la Petrobras diventa il bersaglio della più grande operazione anti-corruzione mai avvenuta nel Paese - reso possibile proprio dalle misure di controllo e di trasparenza adottate nel corso degli anni di governo dal Partito dei Lavoratori (PT). I mezzi di comunicazione privati promuovono l'attività del giudice Sergio Moro - responsabile del procedimento promosso a partire dalle indagini della polizia - come uno spettacolo mediatico. Questo risultato è ottenuto attraverso la sistematica e selettiva copertura parziale dei fatti, accompagnati da commenti sprezzanti contro il governo e stigmatizzanti nei confronti dei suoi sostenitori. Grandi gruppi di comunicazione si dedicano chiaramente a screditare uno dei lati della disputa politica e rafforzare l'altro, fomentando l'idea che il Partito dei Lavoratori (PT) è responsabile della corruzione strutturale in Brasile. Sminuiscono la dimensione delle manifestazioni a favore del governo e nascondono le sfumature e la complessità del momento politico, collocandosi tra i protagonisti della campagna "Fuori, Dilma!".

Ancora nel 2015, il Presidente della Camera dei Deputati, Eduardo Cunha, indagato per coinvolgimento nel sistema di corruzione della Petrobras e imputato in un procedimento penale per tangenti in conti in Svizzera, riceve e ammette la richiesta di *impeachment* fondata 1) nella cosiddetta "pedalata fiscale" (2015), presentata come operazione di credito tra l'Unione e le banche pubbliche (Banco do Brasile, Caixa Economica Federal e BNDES), e 2) nel numero di sei decreti non numerati responsabili della apertura di crediti aggiuntivi senza autorizzazione legislativa. Nessuna delle due azioni, tuttavia, considera l'esigenza costituzionale di violazione della legge di bilancio perché si configuri il reato commesso, unica situazione in cui la legge brasiliana autorizza il procedimento di *impeachment*.

Eduardo Cunha, ancora non rimosso dall'incarico dal Consiglio di Etica della Camera dei deputati, continua indisturbato nella carica di presidente di quella casa. In questa condizione, con il sostegno dell'opposizione sconfitta alle urne nel 2014, si accinge a condurre la prima e più importante fase del processo di *impeachment*. D'altra parte la Presidente Dilma Rousseff, che non ha conti all'estero, che non compare in nessuna lista di politici coinvolti nello scandalo della corruzione della Petrobras, che non è stata indicata da nessun collaboratore di giustizia per aver ricevuto o offerto tangenti, che non figura come imputato o indagata in nessun procedimento di polizia o criminale, è soggetta a rischio di revoca del mandato, senza alcuna prova, indagine o accusa di evasione fiscale o omissione di informazione su beni e valori all'Agenzia delle Entrate. Da un lato, il principio della presunzione di innocenza; dall'altro, la presunzione di colpa come regola politica del momento.

Ad aggravare la situazione, la Commissione Speciale del Processo di *Impeachment* è formata, per lo più, da politici che comprovatamente hanno ricevuto donazioni di campagna da società che

compaiono nelle indagini di deviazioni nella Petrobras. Membri della Commissione speciale sono politici indagati nella stessa operazione di polizia in corso.

Il Brasile sta vivendo un momento particolare di grande apprensione e sofferenza. Nelle strade e nelle reti sociali si incita all'odio contro coloro che fanno appello alla difesa della democrazia o della legge. Cittadini comuni o personaggi pubblici che non partecipano al "falso consenso" prodotto dalla opposizione, sono bersaglio di attacchi di persone stimolate dai mass-media conservatori e tradizionali, chiaramente interessati a invertire il risultato delle urne. La Presidente Dilma viene offesa, anche nella sua condizione di donna, con insulti sessisti e battute misogine. Alleati politici, per interessi personali o di propaganda elettorale, si allontanano dalla base di supporto del governo. Sin dalle elezioni, è minacciata la propria governabilità, molte azioni sono rese impraticabili dalla maggioranza parlamentare per fomentare la crisi economica, sociale e politica che autorizza il discorso golpista. La legge è stata usata, secondo molti avvocati o agenti del sistema della giustizia, come strumento politico per invertire i risultati delle elezioni, nella totale inosservanza dei principi elementari assicurati nelle diverse istanze giudiziali. In questo scenario è altamente inquietante la prospettiva di eversione dell'ordine democratico e la violazione della sovranità popolare mediante abuso di potere. O, in altre parole, per l'esercizio di un potere che non è soggetto alla legge. L'assenza di elementi di fatto validi per motivare l'*impeachment*, l'uso di giudizi politici, vaghi e imprecisi, e la violazione del principio costituzionale di legalità sono lo strumento caratterizzante di ciò che può essere definito "golpe legale", "golpe bianco" o "golpe segreto" (la deposizione di Fernando Lugo, presidente del Paraguay, nel 2012, pur non essendo un caso isolato in America Latina, è quello che meglio illustra l'applicazione del presente giudizio politico, per la deposizione del capo dell'esecutivo di un sistema presidenziale" - "cattiva prestazione politica").

Tuttavia, nel sistema presidenziale, il giudizio sulla prestazione politica del rappresentante eletto, spetta al cittadino, attraverso il voto in elezioni regolari e dirette, non al Legislatore, pena il fallimento dello Stato Democratico di Diritto.

NUOVA CAMPAGNA PER LA LEGALITÀ: MANIFESTO DI GIURISTI IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DELLO STATO DI DIRITTO

All'Ecc.ma Sig.ra Presidente della Repubblica, agli Onn. Sigg. Senatori della Repubblica, agli Onn. Sigg. Deputati Federali, agli Ecc.mi Sigg. Giudici del Supremo Tribunale Federale, al Popolo Brasiliano, alla Comunità Internazionale

Noi, sottoscritti, giuristi, avvocatess e avvocati, professori e professoress e di diritto di tutto il Brasile, con la presente nota:

Nuova campagna per la legalità: Manifesto di giuristi in difesa della Costituzione e dello Stato di Diritto:

1. Propugniamo lo Stato Democratico e Costituzionale di Diritto, che deve essere soggetto alle leggi e realizzarsi attraverso la legge, non ammettendo violazione di garanzie fondamentali poste, né l'installazione di uno Stato di Eccezione attraverso un processo di *impeachment* senza alcun fondamento giuridico;
2. Difendiamo l'imparzialità della giustizia, che deve operare secondo il dettato Costituzionale e le norme del sistema giuridico, non ammettendo la sua faziosità, il suo funzionamento selettivo e la persecuzione politica di qualsiasi tipo;
3. Sosteniamo la repressione della corruzione, che deve realizzarsi in maniera etica, repubblicana e trasparente, con mezzi appropriati, senza che, per questo motivo, siano ristretti o flessibilizzati diritti o siano utilizzati mezzi di comunicazione di massa in modo irresponsabile per supportare artificialmente e inidoneamente procedimenti giudiziari. La eliminazione della corruzione non può corrompere diritti.
4. Affermiamo che ci batteremo per preservare la stabilità e il rispetto per le istituzioni politiche, cosa che, soprattutto in un momento di crisi, appare più prudente, al fine di rispettare la volontà popolare espressa attraverso attraverso i mezzi definiti dalla Costituzione, e cioè elezioni dirette regolari e periodiche.

Il Brasile sta vivendo in questo momento una grave crisi nella sua recente democrazia. Durante gli anni della dittatura, molte persone hanno sofferto e si sono sacrificate perché oggi possiamo esercitare pienamente i nostri diritti. La corruzione non è un fatto nuovo, ma si trascina da tempo in Brasile, e deve essere fortemente combattuta. Per eliminare la corruzione, tuttavia, non possiamo retrocedere al livello delle gravi violazioni di diritti dei cittadini brasiliani dell'epoca della dittatura militare impiantata con il Golpe del '64, permettendo: la relativizzazione della presunzione di innocenza; espedienti arbitrari come l'accompagnamento coattivo di indagati o richieste di carcerazione preventiva senza fondamento legale; l'uso di detenzione temporanea, quando egualmente assenti le condizioni previste dalla legge, al fine di ottenere confessioni di nuovi collaboratori di giustizia; intercettazioni telefoniche illegali che violano le prerogative di avvocati e della propria Presidenza della Repubblica.

Non possiamo permettere, inoltre, che siano compromessi i principi democratici che governano il processo, con operazioni mediatiche e fuga selettiva di notizie, volte a distruggere reputazioni e a interferire nel dibattito politico, oltre ad esercitare pressioni sull'opinione pubblica affinché

sostenga tali operazioni. Non possiamo accettare la relativizzazione del principio democratico attraverso una procedura di *impeachment* priva di fondamento giuridico. La Costituzione Brasiliana richiede che il Presidente risponda per “crimine di responsabilità”, preventivamente definito in legge ordinaria. Non si tratta, quindi, di pura e semplice decisione politica, legata ad una gestione più o meno soddisfacente. Il voto popolare elegge il Presidente per un mandato di quattro anni, alla fine del quale lo stesso sarà oggetto di analisi e valutazione. Pur volendosi sostenere che l'*impeachment* sia una decisione politica, ciò non esclude la sua necessaria giuridicità, e cioè il suo carattere di decisione giuridica ossequiosa della Costituzione. Anche l'approvazione di leggi e la emanazione di decreti implicano decisioni politiche, ma non per questo possono confliggere con la Costituzione. Affermare che il processo è politico non può significare che la Costituzione possa essere violata. E' requisito di costituzionalità dell'*impeachment* la prova dell'esistenza del “crimine di responsabilità”. Anche dal punto di vista di una analisi strettamente legalista, si deve concludere per l'inesistenza del reato necessario.

La democrazia permette la divergenza circa la correttezza delle decisioni politiche, ma la decisione finale su errori e meriti, in un regime democratico, riposa nel voto popolare. Anche ai parlamentari eletti dal popolo non è dato costituzionalmente il potere di escludere il capo dell'esecutivo, eletto per suffragio, con base nel dissenso politico, ma solo nell'ipotesi tassativa ed eccezionale del crimine di responsabilità.

In questo senso, sosteniamo che la lotta per preservare la stabilità e il rispetto per le istituzioni politiche dipende dal rispetto per il mandato popolare acquisito attraverso il voto in regolari elezioni.

Seguono 8000 firme di operatori del Diritto Brasiliano

https://drive.google.com/open?id=0B25Hqzc_ozMGc2ZvakIya0NndVk

“5 X 1000” AL CO. RO. ONLUS

Ricordiamo che per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO. Basta apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018. E’ un piccolo gesto per noi di enorme importanza. Vi saremo grati se vorrete estendere ad amici e conoscenti questa possibilità di aiutare i Poverissimi del Brasile.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).
- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org